



POLONIA - Il ciclo elettorale polacco del 2015. il sistema per le elezioni del Presidente della Repubblica e i risultati delle elezioni del maggio 2015

di Arianna Angeli

L'elezione del Presidente della Repubblica, in Polonia, è disciplinata dalla Costituzione, per quanto concerne i principi generali, e dal Codice delle Elezioni, per le disposizioni di dettaglio. In particolare, il Codice delle elezioni del 5 gennaio 2011 ha introdotto una disciplina unificata in materia elettorale che, per quanto concerne le elezioni presidenziali, ha trovato attuazione per la prima volta dalla sua entrata in vigore (pkw.gov.pl).

I procedimenti elettorali sono, inoltre, condotti e supervisionati da un organo di garanzia, ovvero la Commissione nazionale per le elezioni, coadiuvata nell'esercizio delle sue funzioni dall'Ufficio nazionale per le elezioni.

Il Presidente della Repubblica è eletto direttamente “dalla Nazione”, per un mandato di cinque anni e può essere rieletto solo una volta (art. 127, c. 1–2, Cost.; artt. 287–288, CE). I candidati oltre ad essere cittadini polacchi, avere compiuto il trentacinquesimo anno di età e godere di pieni diritti civili e politici, devono ottenere il sostegno di almeno 100.000 elettori (art. 127, c. 3, Cost.; art. 296, CE). È eletto Presidente della Repubblica il candidato che alle elezioni ottiene la maggioranza

assoluta dei voti. Nel caso nessuno dei candidati raggiunga tale soglia, entro 14 giorni, si svolge una seconda votazione tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto chi ottiene la maggioranza semplice (art. 127, c. 4–6, Cost.; art. 292, CE).

Richiamando brevemente alcune disposizioni del sistema elettorale polacco, si ricorda che gli organi incaricati dell'organizzazione e della supervisione delle procedure per l'elezione del Presidente della Repubblica si articolano su tre livelli. Al vertice si trova la Commissione nazionale per le elezioni, al di sotto della quale si collocano le Commissioni distrettuali ed a un livello inferiore, le Commissioni locali (art. 294, CE).

L'attività elettorale a nome dei cittadini è condotta dai “comitati elettorali”, come previsto anche per le elezioni parlamentari (art. 297, CE). In particolare, la creazione di un comitato elettorale deve essere notificata alla Commissione nazionale, per la registrazione (artt. 299–300, CE). Solo i comitati elettorali possono candidare una persona alla presidenza, la quale deve essere sottoposta al controllo della Commissione nazionale per le elezioni, per ottenere la registrazione in una lista ufficiale di candidati. È comunque possibile ricorrere presso la Corte suprema contro la decisione della Commissione nazionale (art. 304, CE).

Le schede elettorali elencano i candidati in ordine alfabetico (art. 308). Gli elettori esprimono la propria preferenza ponendo una “X” nel riquadro sulla sinistra del nome del candidato. Le schede si considerano non valide se più di un segno, o nessun segno, è stato posto sulla scheda (artt. 311–312, CE).

Nel caso in cui nessuno dei candidati ottenga la maggioranza assoluta dei voti, come previsto dall'art. 292, c.1–3, CE, la Commissione nazionale indica i nomi dei candidati al ballottaggio (art. 318, CE). In una seconda risoluzione la Commissione rende pubblici i risultati finali delle elezioni, che vengono pubblicati anche sulla Gazzetta Ufficiale (art. 319, CE).

La Corte suprema è l'organo competente a giudicare i ricorsi in materia elettorale (art. 129, c. 1, Cost.; art. 321, CE). Nel caso in cui la Corte annulli la risoluzione sull'elezione del Presidente della Repubblica è necessario che le elezioni vengano ripetute, nelle modalità previste dal Codice. Infine, il Presidente della

Repubblica assume il proprio ufficio dopo aver prestato giuramento di fronte all'Assemblea nazionale (art. 130, Cost.).

Alle elezioni presidenziali del 2015, su 23 candidati presentatisi alla Commissione nazionale per le elezioni, solo 11 hanno ottenuto, entro i termini previsti, il sostegno di 100.000 elettori e completato con successo la procedura di registrazione. Tra di essi, Grzegorz Braun (indipendente), Andrzej Duda (Diritto e Giustizia), Adam Jarubas (Partito Popolare Polacco), Bronisław Komorowski (Piattaforma Civica), Janusz Korwin-Mikke (KORWiN – Congresso della Nuova Destra), Marian Kowalski (Movimento Nazionale), Paweł Kukiz (indipendente), Magdalena Ogórek (Alleanza Democratica di Sinistra), Janusz Palikot (Il Tuo Movimento), Paweł Tanajno (Democrazia Diretta) e Jacek Wilk (Congresso della Nuova Destra).

Al primo turno delle elezioni, tenutosi il 10 maggio 2015, Andrzej Duda ha ottenuto il 34,76% dei voti, seguito da Bronisław Komorowski, con il 33,77% e da Paweł Kukiz con il 20,8%. Non avendo nessun candidato riportato la maggioranza assoluta dei voti, il 24 maggio si è tenuto il ballottaggio tra i primi due candidati più votati, ovvero Duda e Komorowski, che hanno ottenuto rispettivamente il 51,55% e il 48.45% dei voti (prezydent2015.pkw.gov.pl).

Ampiamente preannunciato, il confronto tra i due principali partiti della Polonia si riproporrà con ogni probabilità anche alle elezioni parlamentari previste per l'ottobre di quest'anno. Sicuramente inaspettato, invece, è stato l'esito delle votazioni, considerando che il Presidente Komorowski era dato per favorito dai sondaggi (wiadomosci.onet.pl/kraj/ostatni-sondaz-prezydencki-przed-cisza-wyborcza/6fsqj6).

Il paese sembra per questo mandare un segnale forte al partito di governo, Piattaforma Civica (sostenuto dal Partito Popolare Polacco). Nella prima consultazione elettorale che fa seguito alla nomina di Donald Tusk (leader storico e co-fondatore del partito Piattaforma Civica) alla Presidenza del Consiglio europeo, la Polonia ha optato (seppure con uno scarto minimo) per il candidato di un partito nazionalista e antieuropeista.

Le considerazioni che hanno guidato l'elettorato polacco sembrano legate, più che a questioni di carattere ideologico, ad aspetti materiali. La Polonia, dopo aver

concluso con successo il processo di transizione da un regime comunista ad economia di piano a un sistema liberal–democratico ad economia di mercato – coronato dall’ingresso nel Consiglio d’Europa, nella NATO e nell’Unione Europea – si è dimostrata in grado di affrontare con successo la crisi economica che dal 2011 ha travolto tutti gli altri paesi dell’Unione. Tuttavia, la crescita economica a ritmi sostenuti che ha caratterizzato gli ultimi anni, non è stata accompagnata da misure adeguatamente redistributive, ed in grado di generare benessere diffuso. La disoccupazione giovanile rimane alta, ed i livelli di reddito non sono ancora in linea con la media europea (www.polsoz.fu-berlin.de/soziologie/arbeitsbereiche/makrosoziologie/arbeitspapiere/bsse_30.html)

In una prospettiva più ampia, è possibile considerare le elezioni presidenziali del 2015 all’interno di un unico ciclo elettorale – ovvero una serie di consultazioni ravvicinate, connesse le une alle altre – che ricomprenda anche le elezioni dell’anno precedente (con riferimento, in particolare, alle elezioni europee del maggio 2014 ed alle elezioni amministrative del novembre 2014). In questo modo è possibile osservare non solo gli sviluppi dei principali temi del dibattito politico e dei livelli di consenso ottenuti dai partiti, ma anche più in generale le linee evolutive del sistema politico, considerato nel suo insieme.

L’impatto emotivo della sconfitta riportata da Piattaforma Civica potrebbe per questo ripercuotersi anche sulle prossime elezioni parlamentari, previste per il mese di ottobre.